

Editore  
Seminario Vescovile  
Redazione e  
Amministrazione  
via mons. Fasola 3  
Caltagirone  
Autorizzazione  
Trib. di Caltagirone  
n. 4/1996  
Stampa  
Multigraf Caltagirone

numero I  
2021  
ottobre

# Spagina del SEMINARIO

Periodico di cultura e informazione religiosa

2021/2022  
BINCENTENARIO  
SEMINARIO VESCOVILE  
DI CALTAGIRONE



## Lettera del Vescovo per il Bicentenario del Seminario Vescovile

Fratelli e figli carissimi, a breve riprenderemo il nuovo anno pastorale, nel quale ricorderemo i 450 anni dell'apparizione della Beata Vergine Maria al Ponte e il prossimo novembre il Bicentenario del nostro Seminario Vescovile, che fu istituito nel 1821 dal primo vescovo di Caltagirone, mons. Gaetano Maria Trigona (1819-1833).

Papa Francesco, in occasione del discorso alla Plenaria della Congregazione per il Clero (3 ottobre 2014) sul dono della vocazione presbiterale, ci ha ricordato che: "si tratta di custodire e far crescere le vocazioni, perché portino frutti maturi. Esse sono come un diamante grezzo da lavorare con cura, rispetto della coscienza delle persone e pazienza, perché brillino in mezzo al popolo di Dio". Il Seminario è segno, nella storia della nostra Chiesa, della "continuazione della comunità apostolica stretta attorno a Gesù, in ascolto della sua Parola, in cammino verso l'esperienza della Pasqua, in attesa del dono dello Spirito per la missione" (PdV 65).

In questo nuovo anno pastorale la Comunità del Seminario, come già indicato nell'agosto del 2020, inizierà le esperienze pastorali il fine settimana nelle parrocchie della nostra Diocesi "per vivere l'apostolato come servizio, capace di scorgere l'azione di Dio nel cuore e nella vita degli uomini" (RFIS 119). Questa esperienza pastorale sarà di aiuto per conoscere i nostri seminaristi e per loro sarà l'occasione favorevole per conoscere le realtà della

nostra Chiesa. Per tale finalità la Comunità del Seminario il sabato pernotterà in "Seminario estivo", che ritornerà ad essere la sede degli incontri vocazionali, dei ministranti e di tutte le iniziative pastorali del Seminario.

Per incrementare la pastorale vocazionale è necessario l'impegno di tutti, in particolare dei parroci, prendendosi cura del gruppo dei ministranti, fucina di tante vocazioni, orientando i giovani in discernimento a partecipare agli incontri mensili organizzati dal Seminario.

In questo anno particolare per il nostro Seminario ritengo che sia opportuno il sostegno della nostra Chiesa locale, innanzitutto attraverso la preghiera, riprendendo l'impegno parrocchiale o comunitario di dedicare il primo giovedì del mese per la santificazione del clero e per le vocazioni al Ministero ordinato. A tale fine chiedo ai parroci di incrementare o costituire, attraverso la collaborazione dell'equipe dei formatori del Seminario, l'Opera delle Vocazioni Ecclesiastiche (O.V.E.), secondo le modalità che le diverse realtà parrocchiali ritengono opportune, per impegnare i nostri fedeli alla preghiera continua per le vocazioni sacerdotali e religiose, per seguire con amicizia, sostegno e affetto la vita del Seminario, per sensibilizzare la propria comunità alla preghiera per le vocazioni e impegnarsi nella pastorale vocazionale, perché sorgano cuori disponibili a rispondere alla chiamata di Dio.

Un momento signifi-

cativo del Bicentenario sarà la celebrazione della Festa del Seminario lunedì 22 novembre.

In questa occasione ho intenzione di presentare alcune linee del progetto educativo, che raccolgono le indicazioni pervenute e che dovranno essere ulteriormente elaborate dall'equipe dei formatori, come stabilito dalla *Ratio Fundamentalis* (RFIS 10), con le altre osservazioni che arriveranno.

In tale ricorrenza, vi invito a partecipare alla celebrazione eucaristica in Cattedrale, per pregare e ringraziare il Signore per il dono delle vocazioni e di tutti i presbiteri della nostra Chiesa.

L'impegno di tutta la Diocesi per il Seminario è un investimento indispensabile per il futuro della nostra Comunità diocesana.

La giornata del Seminario (8 maggio 2022), che da quest'anno sarà la quarta domenica di Pasqua, diventerà l'occasione propizia per conoscere meglio la Comunità, per pregare per loro e per sostenerli economicamente.

Carissimi, prendiamoci cura del nostro Seminario con l'affetto, la cura, la preghiera insistente e la nostra solidarietà, perché possa crescere in santità e grazia davanti a Dio e agli uomini, chiedendo al Padre di mandarci pastori secondo il cuore di Dio, guide forti capaci di condurre nelle vie della testimonianza di Gesù risorto speranza del mondo.

Caltagirone 1 settembre 2021

+ Calogero Pini



2021

<b>Venerdì 19 novembre</b> Ore 18.00 S. Maria Rosaria Ore 18.30 Celebrazione Eucaristica solenne della Parrocchia S. Maria Maggiore di Scordia	<b>Lunedì 22 novembre</b> Solenità della Presentazione della Beata Vergine Maria Ore 17.00 Presentazione della Comunità del Seminario e delle linee del progetto educativo Ore 18.30 Celebrazione Eucaristica in Cattedrale per il Bicentenario del Seminario Vescovile
<b>Sabato 20 novembre</b> Ore 16.00 Rituale dei ministranti Ore 19.30 Adorazione Eucaristica con i giovani	
<b>Domenica 21 novembre</b> Ore 9.30 Incontro vocazionale per giovani Ore 18.30 S. Maria Rosaria Ore 19.00 Celebrazione Eucaristica con i bambini (dei seminaristi e gli amici del Seminario: (trao, dala, salerni, zelanu, etc))	

### INCONTRI VOCAZIONALI

## SULLE ORME DI PIETRO

11 MARZO 2021  
"Sulla tua parola, guidato da noi" (Mc 8,5)

12 MARZO 2021  
Ritiro giovani (guardandosi in preparazione al Natale)

16 FEBBRAIO 2022  
"Caraggio sotto la" (Mt 16,27)

11 FEBBRAIO 2022  
"Ma voi che di te che so io?" (Mc 16,7)

11 MARZO 2022  
Ritiro giovani (guardandosi in preparazione alla Pasqua)

11 APRILE 2022  
"Se non il lavoro non avrai padre con me" (Gv 8,19)

15 MARZO 2022  
"Vi amo più di costoro" (Gv 21,16)

7 - 14 APRILE 2022  
Campi vocazionali

Per informazioni: don Salvo Luca 3339800952



# I Principi Fondamentali della Formazione Presbiterale

**Quest'anno la nostra comunità è formata da:**

**Rettore**  
**Don Salvatore Luca**

**Direttore spirituale**  
**Don Giovanni Dimartino**

**Economo**  
**Don Jonathan Astuto**

**Seminaristi**

**Michele Sentina**  
Parrocchia Spirito Santo -  
Grammichele  
V° anno

**Cristian Frisa**  
Parrocchia Sacro Cuore di Gesù -  
Mazzarone  
IV° anno

**Giacomo Anastasi**  
Parrocchia San Giovanni Bosco -  
Caltagirone  
III° anno

**Angelo Dicono**  
Parrocchia Sant'Anna -  
Grammichele  
III° anno

**Carmelo Finocchiaro**  
Parrocchia San Giuseppe -  
Ramacca  
III° anno

**Alessandro Di Martino**  
Parrocchia Sacra Famiglia -  
Caltagirone  
III° anno

**Giovanni Tambone**  
Parrocchia Santa Maria  
Maggiore - Scordia  
I° anno

**Propedeutico nella  
Parrocchia Sacra  
Famiglia - Caltagirone**

**Antonio Condorelli**  
Parrocchia Matrice - San Pietro -  
Palagonia

direttore responsabile  
*don Salvatore Luca*

redazione  
*Giacomo Anastasi  
Antonio Condorelli  
Angelo Dicono  
Alessandro Di Martino  
Carmelo Finocchiaro  
Cristian Frisa  
Michele Sentina  
Giovanni Tambone*

La *Ratio Fundamentalis*, che la Congregazione per il Clero ha promulgato l'8 dicembre del 2016, cerca di tratteggiare la figura del presbitero in questa cornice: un'identità fondata su Gesù Buon Pastore, la cui formazione dipende molto dall'essere discepoli in cammino che, alla scuola del Maestro, integrano la chiamata al sacerdozio in tutti gli aspetti della vita, dalla maturità umana alla solidità spirituale, dalla preparazione intellettuale alla capacità pastorale. La *Ratio* propone una formazione unica, integrale, comunitaria e missionaria, che abbraccia sia la fase iniziale che quella permanente in unico cammino e armonizza in sé le quattro dimensioni proposte da *Pastores Dabo Vobis*. La formazione cura equilibratamente tutte le dimensioni della persona del seminarista, cioè: spirituale, umana, intellettuale e pastorale. Lo fa sul fondamento della natura di ogni dimensione: quella spirituale come centro di tutto il processo formativo; quella umana come base necessaria; quella intellettuale come capacità di comprensione che rende ragionevole ogni scopo formativo; quella pastorale come ultima finalità di tutto il percorso. Dire equilibratamente non significa una distribuzione equitativa del tempo, infatti la dimensione intellettuale prende più tempo nell'orario del Seminario. Inoltre, la formazione ha un carattere comunitario, dal momento che la vocazione è una chiamata ecclesiale orientata al servizio del Popolo di Dio e, infine, si caratterizza in senso missionario, poiché prepara i candidati a partecipare, in quanto Pastori, alla missione da Cristo affidata alla Chiesa, che è l'evangelizzazione. Pertanto la Comunità del Seminario farà sabato pomeriggio e domenica mattina l'esperienza pastorale nelle parrocchie della Diocesi.

La modalità di insegnamento prevede il necessario per un processo successivo, fino alla formazione permanente. Ad esempio, l'introduzione alla preghiera (propedeutica), l'insegnamento dei metodi di preghiera (discepolare), la preghiera contemplativa che è via di configurazione (configuratrice), la preghiera nell'inserimento pastorale (pastorale). Altro esempio: L'individuazione delle fortezze e delle debolezze (propedeutica), il lavoro intenso e sistematico sulla propria personalità (discepolare), l'interpretazione pastorale delle proprie fortezze e debolezze (configuratrice), il seminarista diventato ponte e non ostacolo all'incontro degli uomini con Gesù. La teologia del ministero presbiterale (ideale) viene equilibrata dalla conoscenza della concretezza del presbiterio (realtà), per promuovere la disponibilità all'edificazione attiva e consapevole, prima della comunità formativa e, dopo, del proprio presbiterio.

## La gradualità della formazione

La formazione iniziale è suddivisa in quattro grandi tappe: "tappa propedeutica" (1 o 2 anni), "tappa degli studi filosofici" o "discepolare" (2 anni), "tappa degli studi teologici" o "configuratrice" (3 anni) e "tappa pastorale" o "di sintesi vocazionale" (1 o 2 anni). Lungo tutta la vita si è sempre "discepoli", con l'anelito costante di "configurarsi" a Cristo per esercitare il ministero pastorale (RFIS, 57).

## La tappa propedeutica

La tappa propedeutica è successiva all'intuizione sulla vocazione e al primo accompagnamento vocazionale fuori del Seminario, in una comunità parrocchiale. La scelta sacerdotale comporta una maturità umana e spirituale e una libertà interiore che esige, proprio come primo passo del cammino, un serio discernimento spirituale; esso avviene nell'iniziazione alla vita comunitaria, alla vita spirituale e alla dottrina della Chiesa, costituendo una preparazione di carattere introduttivo, in vista della successiva formazione sacerdotale o, invece, della decisione di intraprendere un diverso cammino di vita (RFIS, 60). È una tappa importante per porre le basi della vita spirituale e della conoscenza di sé, in particolare attraverso la guida del Direttore Spirituale. La propedeutica è una tappa formativa indispensabile. L'obiettivo principale consiste nel porre solide basi alla vita

spirituale e nel favorire una maggiore conoscenza di sé per la crescita personale. Per l'iniziazione e la maturazione della vita spirituale sarà necessario soprattutto avviare i seminaristi alla preghiera attraverso la vita sacramentale, la Liturgia delle Ore, la familiarità con la Parola di Dio, il silenzio, l'orazione mentale, la lettura spirituale. Inoltre, questo tempo è propizio per una prima e sintetica conoscenza della dottrina cristiana attraverso lo studio del Catechismo della Chiesa Cattolica. Infine, la fase propedeutica potrà essere utile per un eventuale completamento della formazione culturale di base (RFIS, 59).

## La tappa discepolare

Alla tappa propedeutica segue una tappa denominata proprio discepolare, che corrisponde ai primi anni del Seminario, quindi alla fase degli studi filosofici. È un tempo nel quale il candidato viene aiutato a diventare discepolo, cioè chiamato dal Signore a stare con Lui (cf. Mc 3,14), a seguirlo e a diventare missionario del Vangelo (RFIS, 61) attraverso un radicamento nella Parola di Dio e una speciale attenzione alla formazione umana. Sull'importanza di questo aspetto oggi è cresciuta la consapevolezza e non si può assolutamente essere superficiali: non si può essere preti se non si è prima di tutto uomini maturi e strutturalmente equilibrati; detto altrimenti, nessun discepolo può diventare Pastore, assumendo quindi i tratti del cuore misericordioso e compassionevole di Cristo, se prima non ha raggiunto un sufficiente grado di maturità umana e di solidità interiore. Questa tappa si conclude con l'ammissione tra i candidati all'ordine del diaconato e del presbiterato, ma richiede un impegno personale per continuare a potenziarla nel corso della vita presbiterale.

## La tappa configuratrice

A questo scopo, la *Ratio* descrive i contenuti e gli obiettivi della tappa configuratrice; essa corrisponde al tempo degli studi teologici, ma senza che questi ultimi ne esauriscano la durata e la portata, dal momento che l'invito è quello di superare ogni sorta di automatismo: non basta aver ottemperato i doveri accademici per ritenere idoneo un candidato alla successiva tappa o per l'ordinazione. In questo tempo, si lavora molto alla formazione spirituale propria del presbitero, per suscitare in lui i sentimenti e i comportamenti propri del Figlio di Dio; al contempo, essa introduce all'apprendimento di una vita presbiterale, animata dal desiderio e sostenuta dalla capacità di offrire se stessi nella cura pastorale del Popolo di Dio. Questa tappa permette il graduale radicamento nella fisionomia del Buon Pastore (RFIS, 69). Il cammino spirituale, armonicamente innestato sulla maturazione umana del candidato, mira a rafforzare la relazione interiore con Cristo, perché si assumano i tratti specifici del Pastore, cioè la disponibilità a instaurare relazioni di compassione, di vicinanza e di tenerezza. La *Ratio*, infatti, ricorda che il Servo Gesù vive la compassione delle nostre infermità fino a donare la propria vita (Cfr. RFIS, 35-37), perciò, la finalità del Seminario è quella di preparare i seminaristi a essere pastori a immagine di Cristo, la formazione sacerdotale deve risultare permeata da uno spirito pastorale, che renda capaci di provare quella stessa compassione, generosità, amore per tutti, specialmente per i poveri, e slancio per la causa del Regno, che caratterizzarono il ministero pubblico del Figlio di Dio, e che possono essere sintetizzati nella carità pastorale (RFIS, 119).

In questa tappa si prevede il conferimento del dottorato, che si caratterizza come tempo del primato della Parola di Dio e dell'ascolto che comporta un rapporto privilegiato con la medesima Parola di Dio: la lectio divina, la preghiera sulla Parola e l'esegesi; l'acquisizione del linguaggio biblico; la crescita nell'ascolto degli altri, raffinando la capacità di decentrarsi, di essere attenti alle persone e alle situazioni, di sentire compassione per i più poveri e bisognosi, di uscire da sé attraverso la comunicazione attiva, la correzione fraterna e l'obbedienza; la docilità nel rapporto educativo; l'esercizio, in





comunità e nei diversi ambiti pastorali, dei compiti del ministero dei lettori, specialmente della proclamazione e della spiegazione della Parola di Dio.

Successivamente si prevede il conferimento del ministero dell'accollito che si caratterizza come il tempo della comunione: un rapporto privilegiato con l'Eucaristia attraverso la celebrazione eucaristica, l'adorazione e la preghiera contemplativa, la riflessione teologica; la maturazione di una spiritualità "eucaristica", nella logica del dono totale di sé, della gratuità e della comunione; la crescita nella stabilità della vita, consolidando la capacità di sapersi fermare con perseveranza su scelte, relazioni e situazioni e di resistere alla fatica, imparando a gestire l'ansia, la tensione, l'impulsività e gli stati d'animo del momento; l'approfondimento e il consolidamento delle relazioni educative; l'esercizio, in comunità e in parrocchia, dei compiti del ministero degli accoliti, specialmente del servizio all'altare e ai poveri. Sotto il profilo spirituale, si coltiveranno i consigli evangelici che sono necessari per vivere il proprio ministero; in particolare, in preparazione al Lettorato, si approfondirà il valore dell'ubbidienza; in preparazione all'Accollito, il valore della povertà.

#### La tappa pastorale o di sintesi vocazionale

Nel cammino di formazione iniziale, la configurazione a Cristo Buon Pastore abilita all'esercizio del ministero ordinato, in vista del quale, come ultima fase specifica, si propone una tappa pastorale, chiamata anche di sintesi vocazionale. Essa è compresa nel periodo tra il soggiorno in Seminario e la successiva ordinazione presbiterale, passando ovviamente attraverso il conferimento del diaconato.

La finalità di questa tappa è duplice: da una parte, si tratta di essere inseriti nella vita pastorale, attraverso il servizio in una parrocchia, dall'altro si tratta di una graduale assunzione di responsabilità, e della crescita di un adeguato spirito di servizio (RFIS, 74). Le esperienze di tipo parrocchiale o caritative sono previste, con la dovuta gradualità, lungo tutto il percorso, ma, in questa tappa si prevede un inserimento maggiore nella vita pastorale di una comunità parrocchiale e un'ulteriore verifica dello spirito di servizio assolutamente necessario per la missione sacerdotale; inoltre, il candidato, spesso nel frattempo ordinato diacono, riceve un accompagnamento specifico in vista dell'ordinazione presbiterale ormai prossima.

*Don Salvo Luca*

## Ammissioni all'Ordine Sacro

Sabato 3 luglio 2021, nel contesto dei festeggiamenti per la Dedicazione della Cattedrale di Caltagirone, si è celebrato il rito di ammissione tra i candidati all'Ordine Sacro del diaconato e del presbiterato dei seminaristi Cristian Frisa della parrocchia Sacro Cuore di Gesù in Mazzarrone e Carmelo Finocchiaro della parrocchia San Giuseppe in Ramacca.

Il rito dell'Ammissione rappresenta il primo atto ufficiale durante il percorso di formazione di un seminarista che trova il suo compimento nell'ordinazione presbiterale.

Si giunge al rito dell'ammissione dopo un periodo di discernimento di alcuni anni nei quali, i seminaristi sono chiamati a rivivere e comprendere il senso del proprio essere discepoli di Cristo. Grazie anche alla guida dei formatori, nonché al contributo essenziale della comunità parrocchiale, della famiglia e delle istituzioni accademiche, alla fine di questo tempo di discepolato, si dispone degli strumenti per comprendere se il desiderio di dono a Cristo sia davvero una chiamata al ministero ordinato. Se è riconosciuta come tale, il seminarista manifesta pubblicamente la sua volontà al Vescovo il quale, dopo averla accettata, lo accoglie tra i candidati all'ordine sacro. Il rito consiste, dunque, nella manifestazione pubblica, da parte del seminarista, del desiderio di offrirsi, in modo permanente, a Dio e alla sua Chiesa che, riconosciuta la genuinità e l'autenticità della chiamata, si impegna pubblicamente a guidare il candidato lungo il percorso che conduce ad una più profonda e radicale conformazione a Cristo.

Le emozioni che i seminaristi vivono nel prepararsi a questo fondamentale primo passo sono profonde e ricche di significato interiore. Tanto in Cristian quanto in Carmelo prevale il desiderio di ringraziare il Signore per quanto di straordinario sta compiendo in loro, sottolineando l'importanza dell'essere discepoli, del sentirsi accolti dalla comunità parrocchiale e di sentire il discepolato come cammino comune in Seminario con coloro i quali hanno compiuto la stessa scelta di vita.

È significativo che nel vangelo si ponga l'accento sulla dimensione comunitaria della chiamata, come avviene in Luca 10,1: «Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi». Questa sottolineatura rivela il carattere della chiamata al discepolato prima e al sacerdozio poi: una "chiamata per". Vi è infatti una dimensione metastorica che non guarda al singolo, quasi fosse un premio, ma pone l'attenzione sulla chiamata ad un servizio, un servizio di annuncio, un servizio di preparazione. È il Signore che chiama. E non lo fa per accontentare il desiderio di qualcuno, ma chiama mettendo a dura prova il chiamato: «Allora Gesù disse ai suoi discepoli: se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà» (Mt 16,24-25).

A questa chiamata da parte del Signore, Cristian e Carmelo hanno risposto "Eccomi, Signore manda me" (Is 6,8). Sebbene, apparentemente, possa sembrare una risposta semplice, cela in sé stessa un'intera vita donata per Cristo, donata per i fratelli. Nel loro «eccomi» sono racchiuse tutte le domande che si sono poste, tutte le fatiche e i drammi che hanno vissuto, tutte le rinunce che ciascuno di loro ha compiuto memori che il Signore che hanno promesso di seguire, e a cui si sono voluti conformare non è «venuto per essere servito, ma per servire» (Mc 10,45).

Nelle parole di Cristian e Carmelo, vi è un totale abbandono nelle mani del Signore; non un abbandono passivo che rende tiepidi e quindi non accetti al Signore (Ap 3,15-16), ma un abbandono fiducioso mettendo a disposizione del disegno di Dio i doni e i carismi che Egli stesso ha donato loro, poiché non vi è fede se non concretizzata nelle opere e nella vita di ciascuno (Gc 2,14-18).

Il dono dell'ammissione tra i candidati all'ordine sacro è un dono che il Signore fa a tutta la Chiesa: alla comunità del Seminario, alla comunità parrocchiale a cui Cristian e Carmelo appartengono, all'intera comunità diocesana e alla Chiesa universale. Per questo motivo tutta la Chiesa si impegna nell'accompagnare questi due ragazzi con la preghiera e con la carità che la contraddistingue.

Cari Cristian e Carmelo, nella vostra scelta di rinnegare voi stessi per divenire annunziatori di Cristo con la vostra vita, non dimenticate mai che «Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna» (Mt 19,29).

A Cristian e a Carmelo va l'augurio più sincero con le parole del Vescovo: «Dio, che ha iniziato in te la sua opera, la porti a compimento».

*Giacomo Anastasi*





## LA VOCAZIONE DELLO SPIRITO ALL'UNITÀ DEL POPOLO DI DIO

# Uno stile sinodale per una Chiesa in missione



Le tappe verso la

**XVI Assemblea  
Generale  
Ordinaria del  
Sinodo dei  
Vescovi**

**SETTEMBRE 2021**  
Documento  
Preparatorio

**9/10 & 17  
OTTOBRE 2021**  
Chiese particolari e  
altre realtà ecclesiali

**APRILE 2022**  
Sintesi da parte dei  
Sinodi delle Chiese  
Orientali e delle  
Conferenze  
Episcopali

**SETTEMBRE 2022**  
Segreteria  
Generale  
Instrumentum  
Laboris 1

**Prima di  
MARZO 2023**  
Riunioni pre-sinodali  
delle "Riunioni  
Internazionali di  
Conferenze  
Episcopali e di  
organismi  
assimilati"

**MARZO 2023**  
Sette Documenti  
Finali delle  
Assemblee

**GIUGNO 2023**  
Segreteria  
Generale  
Instrumentum  
Laboris 1

**OTTOBRE 2023**  
Sinodo dei Vescovi



Come riportato dalla Nota del Sinodo dei vescovi del 21 maggio 2021, papa Francesco il 24 aprile 2021 ha approvato un *nuovo itinerario sinodale* per la XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema *Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione*. Il percorso sinodale si configura come un evento providenziale che risponde all'attuale esigenza di dare vita ad una Chiesa più missionaria, capace di mettersi in ascolto del Vangelo delle domande, delle attese degli uomini e delle donne di oggi; ad una Chiesa che parta *dal basso* e, ascoltando la base, prosegua verso livelli sempre più alti, raggiungendo anche i lontani, fino a toccare l'ambito del dialogo ecumenico e interreligioso per costruire quel *Noi ecclesiale* inclusivo che è espressione della Chiesa intesa come *popolo di Dio*. La sinodalità, perciò, intesa come stile permanente della Chiesa e nella sua reale dimensione spirituale, richiede una profonda conversione ecclesiale alla comunione, all'unità del corpo di Cristo e alla fraternità universale.

Apprendo i lavori della 74<sup>a</sup> Assemblea Generale della CEI, il 24 maggio 2021, papa Francesco, puntando i riflettori su questioni importanti come i Seminari, i Tribunali ecclesiastici e il Sinodo dei Vescovi, ha esortato l'assemblea a recuperare le linee tracciate dal *Convegno Ecclesiale nazionale di Firenze* svoltosi nel 2015 e a valorizzarne lo stile sinodale inteso come dinamismo di ascolto reciproco nello Spirito Santo. Intervenedo alla medesima assemblea, il cardinale Presidente Gualtiero Bassetti ha definito il cammino sinodale come un processo necessario che permetterà alla Chiesa italiana di assumere uno stile di presenza nella storia che sia credibile e affidabile, utile a discernere la volontà di Dio e ad interpretare le esigenze del mondo di oggi, similmente alle prime comunità cristiane, descritte dagli Atti degli apostoli, e al Concilio ecumenico Vaticano II, il più grande evento di ascolto, di confronto e di comunione ecclesiale. Riferendosi anch'egli al Convegno ecclesiale di Firenze – caratterizzato dal confronto umile e dall'ascolto della Parola del Signore, del Magistero papale e delle esperienze individuali dei partecipanti – ha auspicato che l'atteggiamento sinodale diventi lo stile ordinario da assumere nelle singole comunità, nelle Chiese particolari e nelle Conferenze regionali e nazionali. Il *metodo sinodale*, al quale la Chiesa universale deve convertirsi, educandosi, è la strada maestra che essa è chiamata a percorrere in vista del suo impegno missionario perché divenga, per usare un'espressione di papa Francesco, più inquieta e sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati e agli imperfetti: una Chiesa, cioè, gioiosa, con il volto di madre, capace di comprendere, accompagnare e mostrare ai suoi figli la tenerezza di Dio.

Intervenuto ai lavori della *Giornata diocesana del clero della diocesi di Caltagirone* del 19 luglio 2021, il cardinale Mario Grech – Segretario generale del Sinodo dei vescovi – ha introdotto i partecipanti al tema della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi: *Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione*. Cosa si intende per sinodalità? A quale conversione pastorale è chiamata la Chiesa per assumere ordinariamente lo stile sinodale come via privilegiata per la testimonianza evangelica? Perché è importante recuperare il senso della fede dei battezzati nel discernimento della volontà di Dio per il tempo presente? A queste questioni, e a molte altre ancora, il Cardinale ha risposto rilanciando la visione di Chiesa-Popolo di Dio del Concilio ecumenico Vaticano II: «La Chiesa di oggi è chiamata ad assumere uno stile sinodale, il quale implica l'ascolto di tutto il popolo di Dio, il quale è dotato dallo Spirito Santo del *sensus fidelium*. Il primo passo da compiere, allora, è riportare in auge nella Chiesa l'antica dottrina del *senso dei fedeli*, che ha il suo fondamento nella Sacra Scrittura, nei Padri della Chiesa ed è riaffermato dal magistero conciliare, pontificio ed ecclesiale. La costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen gentium*, in particolare ai capitoli 10 e 12, con la sua rinnovata ecclesiologia, descrive la Chiesa con l'immagine-categoria del santo popolo fedele di Dio, il quale,

nella sua totalità, dai Vescovi ai fedeli laici, risulta essere dotato di una speciale unzione dello Spirito Santo che le conferisce sia *l'infallibilità*, cioè un senso soprannaturale della fede grazie al quale essa non può sbagliarsi nel credere, sia la *dimensione profetica*, che la rende atta alla testimonianza cristiana nel mondo: entrambi frutto del sacerdozio battesimale – sacerdozio complementare a quello ordinato – essi danno luogo a un magistero che non è affatto concorrenziale a quello dei Pastori. Lo Spirito Santo – come afferma il Pontefice nella *Evangelii gaudium* ai capitoli 119 e 120 – con la sua forza santificatrice e sotto la guida del magistero dei Vescovi, realizza una speciale concordanza di spirito tra Pastori e fedeli nell'adesione alla verità rivelata e, realizzando l'unità, spinge il popolo di Dio ad evangelizzare. Il popolo di Dio, dotato dallo Spirito di *connaturalità* coi misteri divini, possiede una particolare saggezza, un *istinto della fede* per discernere ciò che viene da Dio. Recuperare il *sensus fidei* dei fedeli laici è, allora, una sfida pastorale ineludibile affinché ogni fedele assuma un profilo profetico di testimonianza della fede; si superi il pericolo della deriva verso il clericalismo, che guarda al clero come all'unico detentore della verità, e perciò abilitato a compiere scelte indipendentemente dall'ascolto dei fedeli laici; si eviti di deformare il mistero della Chiesa-Popolo di Dio privando i battezzati della dignità e della libertà dei figli di Dio. Nel discernere il vero volto della Chiesa, che è costitutivamente sinodale, Pastori e fedeli sono chiamati a camminare insieme evitando di operare una rigida separazione tra *Ecclesia docens* ed *Ecclesia discens*: in tal modo i fedeli laici, che sono soggetti attivi dell'evangelizzazione, e non passivi destinatari della missione ecclesiale, *cooperano* con i Pastori nel tracciarne i sentieri e nel definirne i progetti. Il *Sensus fidelium*, dunque, non deve essere inteso nel senso di infallibilità meramente passiva, col rischio così di negare l'autorità dottrinale dei fedeli: sebbene esso non si esprima subito in formulazioni dogmatiche, è tuttavia dotato di un carisma sicuro di verità che spinge i Pastori a riconoscere la necessità dell'ascolto di tutti i battezzati. La Chiesa sinodale è, quindi, Chiesa dell'ascolto, dove ecclesiologia e pneumatologia sono strettamente connesse: poiché tutti battezzati sono in ascolto dello Spirito Santo, ai Pastori è chiesto di porsi in ascolto attento e sincero del popolo di Dio, come *antenne* che intercettano e discernono cosa lo Spirito suggerisce alla Chiesa in questo preciso momento storico. Il magistero dei Pastori non nasce a tavolino, ma dà forma stabile alla fede di tutti i credenti: Magistero e *sensus fidelium* si sostengono reciprocamente in una mutua e virtuosa *circularità* cosicché chi rifiutasse di ascoltare il popolo di Dio finirebbe inevitabilmente per turarsi le orecchie di fronte allo Spirito. L'ascolto, poi, da non intendersi alla stregua di un'indagine sociologica volta ad individuare i pareri della maggioranza, ma come un attento discernimento, tra voci dissonanti, della volontà di Dio, richiede che il dialogo si compia in *atteggiamento orante* e sia preceduto e sostenuto dalla preghiera. Chiesa, Sinodo e comunione, perciò, risultano essere sinonimi: la Chiesa deve diventare più Chiesa, più unita, essa non può più andare avanti senza sinodalità, cioè senza *comunione*: necessita di un rinnovamento delle persone e delle strutture ecclesiali, di una conversione a Cristo, piuttosto che ad astratti modelli ecclesiologici. Occorre imparare ad esercitare la pazienza di aspettarsi l'un l'altro, fino al raggiungimento della *concordia* tra il Vescovo-pastore e il resto del popolo di Dio, nella consapevolezza che dove non c'è comunione non c'è missione e non è possibile aiutare l'uomo ad incontrarsi col Signore».

Concludendo i lavori della Giornata diocesana del clero, Mons. Calogero Peri ha richiamato l'attenzione dell'Assemblea sull'importanza sia della preghiera, che dovrà precedere e accompagnare tutto il cammino sinodale, che della conversione pastorale alla comunione: «L'esperienza sinodale, che si colloca in un'ora solenne della storia della Chiesa, si configura sia come *esperienza spirituale*, perché è





ascolto dello Spirito Santo che parla a tutta la Chiesa, che come *cammino di conversione* alla comunione e all'unità di tutto il popolo di Dio. Si tratta di un processo che, riguardando il livello dell'*essere* cristiani più che del *fare*, interpella la responsabilità dei Pastori e dei fedeli laici ad assumere ordinariamente lo *stile di comunione* al fine di rendere efficaci e fruttuosi il dialogo col mondo, la testimonianza evangelica e la missione ecclesiale).

Il percorso per la celebrazione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi che papa Francesco ha inaugurato il 9 e 10 ottobre 2021 e che tra il 16 e il 17 ottobre si è aperto in ogni diocesi sotto la presidenza del proprio Pastore, si articolerà in *tre fasi*, passando per una fase diocesana, una a livello di Conferenza episcopale nazionale, fino a quella conclusiva che riguarderà il livello della Chiesa universale.

1. *La fase diocesana*. La prima tappa del processo sinodale, che mons. Calogero Peri ha inaugurato il 16 ottobre scorso con una solenne celebrazione eucaristica presieduta nella basilica cattedrale alla presenza del popolo di Dio, e che si svolgerà fino all'aprile 2022 attraverso la costituzione dei *gruppi sinodali*, vedrà protagonisti non solo le Parrocchie, i Movimenti ecclesiali, gli Istituti di vita consacrata e l'intero popolo di Dio, ma pure i lontani, cioè coloro che non sono parte attiva della comunità cristiana diocesana. Per facilitare la partecipazione e l'ascolto di ciascuno, la Segreteria generale del Sinodo ha inviato alle diocesi un *documento preparatorio*, accompagnato da un *questionario* e da un *vademecum*, con proposte per realizzare la consultazione che si concluderà con una riunione pre-sinodale, momento culminante del discernimento diocesano, e l'invio dei propri contributi alla Conferenza episcopale italiana.

2. *La fase delle Conferenze episcopali nazionali*. La seconda tappa del processo sinodale, che partirà nel corso del 2022, si svolgerà in seno alle assemblee delle singole Conferenze episcopali, alle quali la Segreteria del Sinodo invierà il primo *Instrumentum Laboris*: si tratta di un periodo di *discernimento sapienziale* dei Vescovi riuniti in assemblea, per ascoltare ciò che lo Spirito ha suscitato nelle Chiese a loro affidate. Le assemblee della Conferenza episcopale termineranno con la redazione di un documento finale che sarà inviato alla Segreteria del Sinodo.

3. *La fase della Chiesa universale*. La terza e ultima tappa del processo sinodale, che si svolgerà a Roma nella forma di *Assemblea Generale Ordinaria* del Sinodo dei Vescovi, ha come orizzonte il Giubileo del 2025 e avverrà secondo le procedure stabilite dalla Costituzione apostolica *Episcopalis Communio* sul Sinodo dei Vescovi.

Accogliere il processo sinodale significa anzitutto *camminare insieme*, Pastori, laici, uomini e donne di buona volontà, dietro il Signore Gesù, che guida la sua Chiesa, intessendo col mondo contemporaneo un dialogo che sia al contempo umile, franco e misericordioso, nella ricerca della verità e di ciò che è giusto e bene per tutti, ma vuol dire altresì avviare il lungo cammino della *recezione*, dell'*attuazione* e dell'*inculturazione* delle conclusioni dell'Assemblea Generale del Sinodo: saremo chiamati, tutti, a percorrere una strada forse lunga e faticosa, non governabile semplicemente da norme, ma lo faremo con atteggiamento fraterno, invocando dal Padre l'unità, e sorretti dalla speranza che ogni opera, nella storia della Chiesa, è favorita da un segreto Mediatore, lo Spirito Santo, che, agendo nel cuore dell'uomo, è capace di trasformare le società, le culture e le Chiese secondo il progetto del Regno di Dio.

Carmelo Finocchiaro

MINISTERO DEL LETTORATO CONFERITO  
AL SEMINARISTA MICHELE SENTINA

## A servizio della Parola di Dio

Lo scorso 28 settembre 2021, la nostra comunità del Seminario ha reso grazie, con la comunità parrocchiale dello Spirito Santo in Grammichele, per il dono del ministero del lettorato conferito al seminarista Michele Sentina, durante la celebrazione Eucaristica presieduta dal nostro vescovo Mons. Calogero Peri. Dopo l'omelia il Vescovo rivolgendosi al candidato con una esortazione, prima della preghiera di istituzione, ha voluto delineare il contesto generale dell'ufficio del lettore, che è quello di servire alla fede, così come possiamo apprendere dall'esortazione del rito per il lettorato: «E ora diventando lettore, cioè annunziatore della Parola di Dio, sei chiamato a collaborare a questo impegno primario nella Chiesa e perciò sarai investito di un particolare ufficio, che ti mette a servizio della fede, la quale ha la sua radice e il suo fondamento nella Parola di Dio».

Da questo ufficio scaturiscono il compito di proclamare la Parola nella liturgia, di educare nella fede fanciulli e adulti, di guidare i cristiani a ricevere degnamente i sacramenti, di annunciare ai lontani la Parola di Dio, di preparare i lettori per la proclamazione della Parola di Dio. Per svolgere tale ministero il lettore ha bisogno di una seria e adeguata formazione spirituale, biblica, liturgica e tecnica: «È quindi necessario che, mentre annunzi agli altri la Parola di Dio, sappi accoglierla in te stesso con piena docilità allo Spirito Santo; meditala ogni giorno per acquistarne una conoscenza sempre più viva e penetrante, ma soprattutto rendi testimonianza con la tua vita al nostro Salvatore Gesù Cristo».

Il lettore è invitato a conformarsi a Cristo e a lasciarsi permeare dall'azione dello Spirito Santo, che rende viva la Parola. Nelle mani del lettore sono poste le Scritture perché le proclami al popolo di Dio, con l'assistenza dello Spirito Santo, affinché la Parola germogli e fruttifichi nel cuore degli uomini. Solo nella misura in cui i proclamatori della Parola di Dio

invocano lo Spirito profetico, la Scrittura risuonerà in pienezza agli orecchi dell'assemblea liturgica.

Il neo lettore Michele ha affermato che: «questo ministero, con l'aiuto di Dio, mi aiuterà a vivere in maniera più intima con la Parola di Dio, nutrimento indispensabile del discepolo di Cristo».

In questo cammino di preparazione al sacerdozio ordinato, il dono del ministero della Parola mi farà pregustare il mio futuro spezzare la Parola all'interno della comunità. Sperimento nella Parola di Dio che il Signore del cielo e della terra parla e irrompe nel mio cuore, rafforzando la mia vocazione e aiutandomi nelle scelte della vita quotidiana. Sono consapevole che questo ministero che la Chiesa mi affida, mi impegna a proclamare con forza la Parola di salvezza ai vicini e ai lontani, ad essere testimone credibile di ciò che proclamo con la mia stessa vita. Grato al Signore per il dono della Sua Parola di vita eterna alla mia vita, mi affido allo Spirito Santo, ispiratore della Sacra Scrittura, per poter sempre essere fedele annunziatore del mistero di Dio, rivelatosi nella Sua Parola.»

Dunque attraverso il ministero del Lettore, mediante la Parola che egli proclama nella liturgia, «Dio parla al suo popolo, Cristo annuncia ancora il suo Vangelo» (SC 33). Nella voce del lettore prende vita e torna a risuonare per i fedeli, raccolti in assemblea, «la Parola viva, efficace e più tagliente di ogni spada» (Eb 4,12). Il servizio del lettore è importante per la vita della Chiesa, compito nobilissimo e delicato, che esige una preparazione liturgica e spirituale.

Chiediamo a Dio Padre, fonte di bontà e di luce, che ha mandato il suo Figlio, Parola di vita, per rivelare agli uomini il mistero del suo amore, benedire Michele che ha chiamato al ministero di lettore, perché nella meditazione assidua della Parola, ne sia intimamente illuminato per diventarne fedele annunziatore.

Cristian Frisa





# Esercizi di spiritualità ignaziana

## Vivere in pienezza

Lo scorso 20 settembre la comunità del seminario ha vissuto un tempo di esercizi spirituali, in preparazione al nuovo anno seminaristico. Una forte esperienza di Dio tramite l'ascolto della Sua Parola, accolta nella propria storia personale, sotto l'azione dello Spirito Santo, la quale in un clima di silenzio e di preghiera ci ha donato capacità di discernimento.

In particolare, grazie al rettore del seminario Don Salvatore Luca abbiamo fatto esperienza degli esercizi proposti secondo il

metodo di Sant'Ignazio di Loyola.

Ci siamo recati presso il Centro Maria Immacolata Poggio San Francesco, frazione del comune di Monreale e guidati dal gesuita don Carlo Aquino, siamo entrati nel vivo della spiritualità ignaziana.

Attraverso il silenzio, abbiamo predisposto l'anima e il cuore alla volontà di Dio, una volontà che in-

nanzitutto è "bella" se la si coglie nell'ottica di un Dio che è Padre e non può che volere il bene per i propri figli. Questa consapevolezza può dare un orizzonte di senso alla vita di ogni cristiano, certi di non camminare da soli, ma chiamati a portare a compimento, nella gioia e nei momenti di smarrimento, il progetto che Dio ha pensato per ciascuno di noi.

Nel corso delle giornate oltre alla preghiera della liturgia delle ore e alla celebrazione Eucaristica, la guida spirituale ci ha accompagnato con due meditazioni, una mattutina e una pomeridiana.

È stata fondamentale la premessa iniziale che lo stesso don Carlo ci ha consegnato: «mettete da parte i vostri pensieri, i dubbi, le domande per lasciarvi avvolgere dall'amore di Dio e sperimentando così la bellezza di essere voluti e conosciuti in pienezza»

Per coloro che come me si preparano al ministero presbiterale, è stato fonda-

mentale chiedersi come seguire Cristo e a partire da cosa. In un mondo nel quale prevalgono la logica del possesso e della materialità, che difficilmente riflettono la presenza di Dio, don Carlo ci ha ricordato la possibilità di fare discernimento a partire dal dono dello Spirito Santo, che se continuamente invocato ci aiuta a comprendere cosa realmente ci conduce a Dio e cosa può renderci simili a Lui.

Una delle parole chiave degli esercizi spirituali è stata "indifferenza"; essa nel linguaggio comune viene usata nel suo immediato senso affettivo, il non provare preferenza. Ma non è questo il significato inteso da Sant'Ignazio: siamo chiamati, come cristiani, ad una indifferenza che sottolinei la capacità di decidere liberamente e responsabilmente cosa può fortificare il nostro rapporto con Dio, rinunciando al peccato e riscoprendo in noi la libertà a cui siamo stati chiamati.

Solo dopo aver interiorizzato la vera essenza di

Dio, nelle sue molteplici sfaccettature, amore, libertà, fedeltà, perdono, ci siamo messi in dialogo con Lui e come i discepoli ci siamo chiesti: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?». Un interrogativo questo che mi ha messo a nudo nella relazione con Cristo, spesso segnata da fragilità e mancanze, ma la certezza che Dio disprezzi il peccato e ami incondizionatamente il peccatore, mi permette ogni volta di ritornare nuovamente a Lui e in totale fiducia e abbandono chiedergli in che cosa debba crescere e maturare.

L'esperienza in questione, mi ha fatto riscoprire l'importanza del silenzio introspettivo, che non è mutismo, poiché ho avvertito la presenza di un Dio che ha continuato a dare nuovi contenuti alla mia vita, gustando la piacevolezza di una relazione viva con Lui.

Inoltre, abbiamo concluso questo tempo di grazia con la visita della chiesa del Gesù di Casa Professa, ricca di varie espressioni artistiche che ci hanno permesso di approfondire il messaggio cristiano attraverso la spiritualità ignaziana.

Angelo Dicono



## L'esperienza del propedeutico

Il propedeutico è un tempo di discernimento per coloro che si interrogano sulla loro vocazione.

Nella Diocesi di Caltagirone, prima di entrare nel Seminario maggiore, viene chiesto di vivere un anno o due anni di propedeutico.

Un tempo per accompagnare giovani e adulti a riconoscere il proprio desiderio, quello vero, profondo, quello che ha a che fare con il senso della vita, che non è esauribile da alcun possesso materiale e che non è un bisogno egoistico.

**"Ci presentiamo"**

Sono Antonino Condorelli, ho 43 anni sono diplomato in Ragioneria e vengo da Palagonia dalla comunità parrocchiale San Pietro - Matrice.

Quest'anno ho iniziato il cammino di discernimento presso il nostro Seminario. Gesù mi ha amato senza cal-

colo, senza star lì a verificare ritorno e contraccambio, ma sapendo che l'amore anche se a volte è rifiutato, quando è accolto fa miracoli.

Dio semina in me anche se le preoccupazioni, le paure soffocano la sua presenza. A forza di seminare alla fine quel poco accolto diventerà tutto? Voglio capire meglio chi sono, le mie potenzialità e quale è il mio posto nella Chiesa.

Sono Giovanni Tambone ho 23 anni sono laureato in Lettere e vengo da Scordia dalla parrocchia di Santa Maria Maggiore.

Quest'anno ho iniziato il cammino di discernimento presso il nostro Seminario: è stato un anno di grazia ricco di tanti doni ricevuti, la cosa che maggiormente ho sperimentato è stata la voglia di continuare giorno dopo giorno a mettermi alla sequela di Cristo, di non far

prevalere le tante paure, i dubbi, le incertezze, ma seguirlo sulla via della croce trasformando con la sua grazia le mie fragilità, le mie ferite in "feritoie di luce".

**"In ascolto della parola"** (cfr. 1Sam 3,1).

In questo tempo di grazia, vengono poste delle basi solide alla vita spirituale, aiutando ad immergersi nel mistero di Cristo, introducendo ad una vita costante di preghiera, aumentando la familiarità con la Parola di Dio, formando al silenzio e alla lettura spirituale; cercando Dio per poterlo portare agli altri.

**"Disse loro: Venite e vedrete"** (Gv 1,39).

L'esperienza del propedeutico, per quest'anno in via eccezionale, si è svolta all'interno del Seminario Maggiore, dal 02 ottobre 2020 al 26 giugno 2021. Abbiamo vissuto l'anno

propedeutico a causa delle restrizioni covid-19 con la comunità maggiore del Seminario, nella sede del nostro seminario a Catania. Abbiamo preso confidenza con le dinamiche tipiche dello stare insieme, che sono lo stile di vita per la formazione in Seminario Maggiore.

Un tempo per imparare a partire, come Abramo, lasciando il conosciuto per lo sconosciuto. Per quella Terra promessa che, nel tempo del Propedeutico, ci ha fatto muovere i nostri primi passi.

Un tempo per stare con il Signore, per riposare con lui, cercandolo nella Parola, nei sacramenti, nei fratelli che lui stesso dona.

**"La formazione spirituale e culturale"**

Una parte consistente delle nostre giornate è stata destinata a seguire le lezioni come uditori e allo studio delle materie del primo anno

del biennio filosofico, presso lo Studio Teologico S. Paolo di Catania.

Il nostro cammino è stato sostenuto con la direzione spirituale, in particolare siamo stati guidati da padre Pippo, padre Franco e padre Jonathan a vivere nella grazia in compagnia di Dio, a non scandalizzarci delle nostre fragilità e di consegnarle in modo che Dio possa continuare l'opera che ha pensato per noi.

Quest'anno a causa della pandemia, sono mancate alcune esperienze di volontariato e di carità che aiutano a sperimentare un servizio caritativo che orienti al dono di sé, ma, nonostante ciò, si è potuto sperimentare in parrocchia durante la fine settimana cosa significhi mettersi a servizio di Dio, dei fratelli e delle sorelle.

Giovanni Tambone e  
Antonio Condorelli



**I**l concetto di intelligenza artificiale ha sicuramente un grande alone di mistero attorno a sé, si tratta, infatti, di un argomento di attualità che riesce ad affascinare e stimolare l'immaginazione.

L'idea di intelligenza artificiale richiama subito alla mente i robot, le macchine intelligenti e i super-computer. Più in astratto, la si associa comunemente al progresso e al futuro, permettendoci di fantasticare sul superamento dei nostri limiti umani.

Il Cambridge Dictionary ne dà una definizione concisa: intelligenza artificiale è quella facoltà di un computer di svolgere un compito in una maniera simile a come lo svolgerebbe un umano.

Riflettendo su questa definizione, comprendiamo che si tratta di un concetto abbastanza vago e discutibile. Ciò nonostante, viene messo in luce un aspetto importante: si parla già di un'intelligenza artificiale che in qualche modo è "simile" a quella umana.

In certi ambiti molto specifici, infatti, l'intelligenza artificiale può vantarsi di aver raggiunto lo stesso livello di quella umana, o addirittura, un livello superiore. Per fare un esempio, il miglior giocatore di scacchi al mondo è un computer.

Come funziona concretamente l'intelligenza artificiale? Possiamo dire che si basa principalmente su tecniche di modellazione probabilistica e una varietà di raffinati algoritmi informatici che permettono ad un computer di apprendere in maniera automatica senza istruzioni esplicite (in altre parole, piuttosto che ricevere istruzioni determinate, il computer è programmato in maniera tale da imparare autonomamente, a modo suo), un po' come facciamo noi umani quando affinniamo una nuova abilità, procedendo per tentativi ed errori, senza possedere a priori una tecnica precisa.

L'intelligenza artificiale richiede un'enorme potenza di calcolo. Nell'ultimo mezzo secolo il numero di componenti all'interno dei microprocessori è cresciuto in maniera esponenziale, per cui, se l'intelligenza artificiale ha fatto passi da gigante, lo deve non solo al fatto di essersi evoluta nel tempo, ma principalmente al

# Intelligenza artificiale: una questione etica

rapido incremento dell'efficienza dei computer. Il basso costo della potenza di calcolo ha fatto sì che l'intelligenza artificiale diventasse pervasiva, tanto che oggi la ritroviamo in molti dispositivi elettronici e servizi che usiamo quotidianamente.

L'algoritmo di riconoscimento facciale di un comune smartphone riesce ad individuare nel giro di pochi istanti i volti delle persone presenti nell'inquadratura della fotocamera, e per questo motivo lo consideriamo "intelligente". In realtà, lo smartphone non riconosce persone alla maniera umana, ma "vede" semplici matrici di numeri sulle quali poi opera una catena di complessi calcoli, per estrarre le informazioni rilevanti per cui (intelligentemente) è stato programmato.

Il diffuso utilizzo dell'intelligenza artificiale sta influenzando in maniera non indifferente tutte le dimensioni della nostra società. Tanto per citare alcuni esempi, oggi esistono automobili che si guidano da sole, sistemi che riconoscono la nostra voce e interagiscono con noi, software che effettuano compravendite automatiche in borsa, pubblicità personalizzate che ci mostrano suggerimenti su cosa comprare in un negozio online in base alle nostre preferenze, e così via.

Di fronte alle tante meraviglie rese possibili dall'intelligenza artificiale è anche doveroso chiedersi fino a che punto possiamo fidarci. Essa dà origine ad agenti autonomi, in grado di surrogare decisioni umane (ma in maniera non umana). La domanda fondamentale che dovremmo porci è questa: in base a quali principi etici opera un sistema con intelligenza artificiale?

Non esiste ancora un'unica intelligenza artificiale versatile ed adattabile come quella umana, diciamo che invece esistono svariati algoritmi intelligenti applicabili a problemi molto settoriali e specifici.

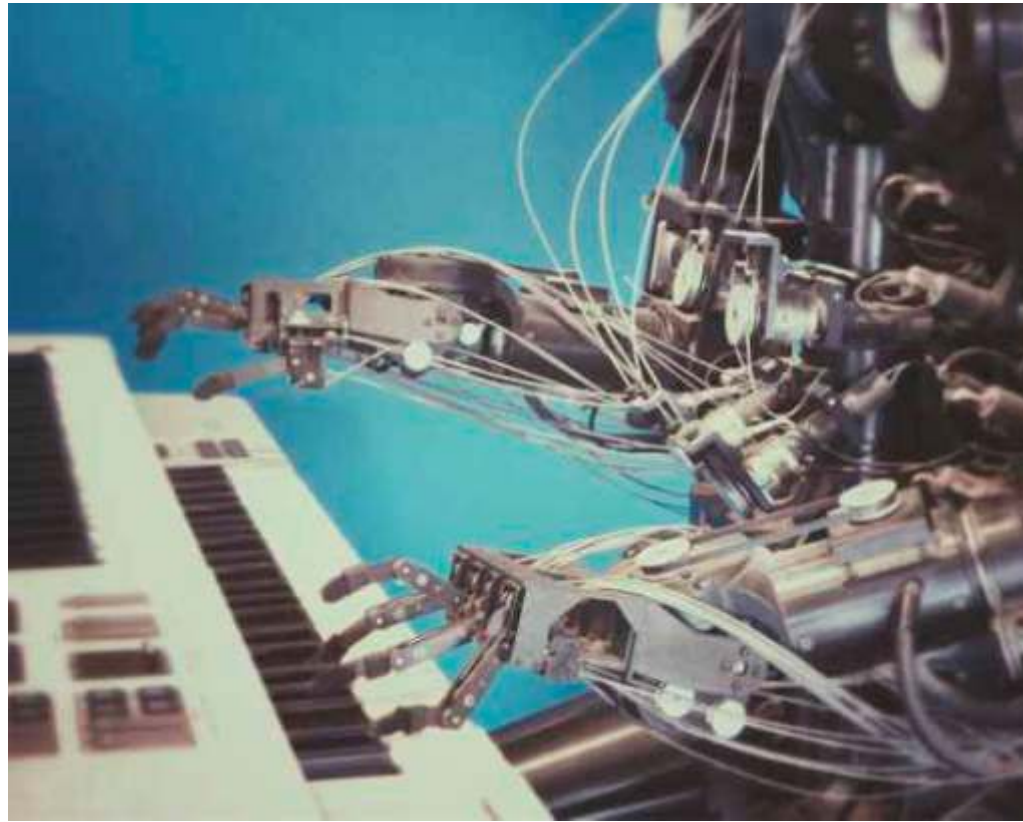
Attualmente, una difficoltà centrale riguarda l'interpretabilità dei sistemi

intelligenti. Cioè, nonostante questi sistemi siano progettati da noi umani, il loro funzionamento è spesso di difficile analisi. Per via dell'alta complessità, per il gran numero di calcoli che effettuano, e per l'alta di-

COMPAS serve a valutare la probabilità che ha un soggetto accusato di un crimine di commetterne un altro.

In pratica, tenendo conto del punteggio che il software assegna al soggetto, il

dell'uomo. Ovviamente, ciò dipende dalle intenzioni e dalla responsabilità di chi ne fa utilizzo. Ogni progresso tecnologico andrebbe sempre adeguatamente contro-



mensionalità dei dati su cui lavorano, perdiamo facilmente traccia di ciò che accade al loro interno.

Diciamo che tali sistemi forniscono dei risultati, ma assieme ad essi non è associata una spiegazione di facile comprensione riguardo al "ragionamento" effettuato.

Una seconda difficoltà, inoltre, è legata al fatto che è impossibile selezionare e fornire a questi sistemi una base di dati totalmente neutrale e imparziale. Nei dati possono nascondersi dei pregiudizi intrinseci significativi, che poi si propagano nell'apprendimento automatico e nel risultato finale.

Un caso esemplificativo, diventato tristemente famoso, è il software denominato COMPAS.

Si tratta di uno dei tanti algoritmi automatici di valutazione di rischio, che sono utilizzati ampiamente dal sistema giudiziario statunitense.

giudice può decidere se condannarlo o assolverlo.

Nel 2016 la rivista investigativa ProPublica ha condotto un'indagine ed ha accusato il software di fornire giudizi parziali. Nello specifico, una persona di colore avrebbe il doppio di probabilità di essere contrassegnata come pericolosa rispetto ad un soggetto bianco.

Questo esempio mette in luce non tanto una mancanza da parte degli sviluppatori del software, ma piuttosto i rischi di un uso poco critico di queste tecnologie.

Possiamo dire che l'intelligenza artificiale è uno strumento a disposizione dell'uomo molto utile e potente (con pregi e limiti), capace di amplificare drasticamente le conseguenze di certe scelte umane, ed avere quindi un forte impatto sulla società.

Come ogni strumento, se ne può fare un uso buono per l'uomo, o cattivo, a danno

principi etici comuni e condivisi, al fine di orientare il progresso nella direzione di uno sviluppo umano autentico. Ad un aumento delle potenzialità dell'uomo idealmente dovrebbe anche corrispondere una maggiore responsabilità.

Considerati i ritmi con cui la tecnologia si sta evolvendo negli ultimi anni è difficile prevedere che cosa ci riserverà il futuro e in che modo verrà condizionato il nostro modo di vivere.

È opportuno allora mantenere sempre un atteggiamento critico sul progresso tecnologico, evitando di lasciarsi trascinare da illusori sensazionalismi o visioni troppo negative e catastrofiche, nella speranza che lo sviluppo tecnologico vada di pari passo con lo sviluppo dei popoli e la prosperità di tutti, e non si trasformi invece in un moltiplicatore di disuguaglianze e disparità.

Alessandro Di Martino



# Cronaca Flash

**29 giugno**

Il Vescovo incontra la comunità del Seminario per comunicare la nomina del nuovo rettore don Salvo Luca e del nuovo direttore spirituale don Giovanni Dimartino.

**30 giugno**

Celebrazione Eucaristica nella parrocchia san Giuseppe a Ramacca in preparazione all'ammissione tra i candidati agli ordini sacri di Carmelo Finocchiaro.

**1 luglio**

Celebrazione Eucaristica nella parrocchia san Giuseppe a Mazzarone in preparazione all'ammissione tra i candidati all'ordine sacro di Cristian Frisa.

**3 luglio**

Celebrazione Eucaristica e ammissioni tra i candidati all'ordine sacro di Carmelo Finocchiaro e Cristian Frisa.

**7 luglio**

Celebrazione Eucaristica e incontro al Santuario Santa Maria Maggiore del Piano con la nuova equipe dei formatori.

**21 luglio**

La comunità del Seminario partecipa alla Celebrazione Eucaristica per l'inizio del ministero pastorale del nuovo amministratore parrocchiale, delle parrocchie Matrice e Spirito Santo in Grammichele, don Giuseppe Federico.



**27-31 luglio**

Gita-pellegrinaggio a Napoli, Pompei, Paestum e Cassino con il Vescovo e il nuovo Rettore.

**6 agosto**

Celebrazione Eucaristica al Santuario di Maria SS. del Ponte per l'apertura dell'Anno Mariano.

**13 agosto**

Cena con padre Giovanni Mammana che ci ha ospitati a Napoli.

**18 settembre:** Celebrazione Eucaristica al santuario Santa Maria Maggiore del Piano e fraternità.



**20-25 settembre**

Esercizi spirituali a Poggio San Francesco guidati da p. Carlo Aquino.

**27 settembre**

Inizio del nuovo anno di seminario a Catania.



**28 settembre**

Inizio lezioni allo Studio Teologico San Paolo e nella parrocchia dello Spirito Santo conferimento del ministero del lettorato a Michele Sentina.

**2 ottobre**

La comunità del Seminario partecipa alla Celebrazione Eucaristica dell'ingresso del nuovo parroco della Cattedrale don Giuseppe Federico.

**7 ottobre**

Colloqui personali e Celebrazione Eucaristica con il nostro Vescovo.

**11 ottobre**

Celebrazione Eucaristica in Seminario con i parroci di Militello.



**13 ottobre**

La comunità del Seminario partecipa al concerto dell'orchestra sinfonica dell'istituto musicale "Vincenzo Bellini" al Teatro Bellini di Catania.

**16 ottobre**

Celebrazione Eucaristica in Cattedrale per l'apertura del Sinodo.



**18 ottobre**

Ritiro spirituale al Santuario Santa Maria Maggiore del Piano a Grammichele

**20 ottobre**

Celebrazione Eucaristica in Seminario presieduta da don Paolo Politi.



**23-24-25 ottobre**

La comunità partecipa al Dialogo dei Seminari a Caltanissetta.